

$$\frac{A_{12}}{401}$$

Comitato scientifico: Raffaele Chiarelli, Dante Cusi, Eugenio De Marco, Armando Lamberti, Claudio Rossano.

Trattato sulla Media–Conciliazione

Volume I
La mediazione in Europa

a cura di
Simone Budelli

Contributi di
Raffaele Chiarelli
Simone Budelli
Nino Ferrelli
Paolo Rossi
Paolo Polimanti
Francesco Pavone
Luca Palazzetti



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4815-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2012

Indice

- 7 Introduzione
Raffaele Chiarelli
- 11 La media–conciliazione contro l’anello di Gige
Simone Budelli
- 21 Le ADR in Europa
Nino Ferrelli
- 95 La conciliazione dei servizi di pubblica utilità
Paolo Rossi, Paolo Polimanti
- 131 La disciplina europea della mediazione in materia civile e commerciale e i rapporti con il quadro normativo interno
Francesco Pavone
- 153 La conciliazione tributaria in Italia ed in Europa
Luca Palazzetti
- 161 Autori

Introduzione

RAFFAELE CHIARELLI

Per gli antichi, come ci ricorda efficacemente SIMONE BUDELLI nel saggio di apertura di questo Trattato, richiamando alla nostra memoria il mito dell'anello di Gige, era urgente rinvenire il fondamento della Giustizia.

Oggi, per usare le parole di Sen (*L'idea di giustizia*, 2010) è necessario superare le prospettive trascendentali e calare l'idea di Giustizia sull'analisi delle strutture sociali esistenti e da modificare.

I numeri forniti da Maurizio De Paolis, nel saggio inserito all'interno del III volume del presente Trattato, sulla crisi dell'erogazione del servizio giurisdizionale italiano sono allarmanti e purtroppo ben conosciuti sia dai cittadini italiani, che da quelli stranieri.

Una giustizia lenta è comunque iniqua e costituisce un freno rilevante allo sviluppo socio-culturale ed economico del Paese.

Le ADR (*alternative dispute resolution*) costituiscono quindi strumenti importanti già ampiamente sperimentati nei paesi industrializzati, come ci ricorda NINO FERRELLI, nel suo documentato lavoro, *Le ADR in Europa*.

Tuttavia, gli esperimenti già realizzati in Italia sino ad oggi sia in sede conciliativa (si vedano a questo proposito i lavori di S. BUDELLI, *Le esperienze conciliative in Italia*; PAOLO POLIMANTI E PAOLO ROSSI, *La conciliazione nei servizi di pubblica utilità*; DANIELE PORENA, *L'Ombudaman italiano: vicende della difesa civica nella legislazione italiana*), sia nelle più strutturate sedi arbitrali (vedi i lavori di due osservatori privilegiati quali, FEDERICO TEDESCHINI, componente della Camera Arbitrale dei Lavori Pubblici e NINO FERRELLI, Presidente della Camera Nazionale Arbitrale in Agricoltura) non sono particolarmente incoraggianti.

Agli italiani piace litigare e nonostante le inefficienze ed i costi della giustizia ordinaria non sembrano ancora fidarsi dei sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Eppure soluzioni alternative non pare possano esserci e non solo nell'ambito della giustizia civile, ma anche in quella tributaria (vedi il saggio di SIMONE BUDELLI, *Gli accordi stragiudiziali tra fisco e contribuente*, aggiornato con le recenti novità legislative) e in quella penale (cfr. il lavoro di CLAUDIO FERRAZZA, *Rapporti tra mediazione e processo penale*).

L'impotenza, l'incapacità e l'inadeguatezza dello Stato, che si registra inevitabilmente anche nel settore primario settore della giustizia (e non solo in Italia), può essere arginata solo con l'ausilio o meglio il *subsidium* del privato, che interviene laddove il pubblico non ce la fa.

Certamente le preoccupazioni non sono poche, come evidenziano ancora SIMONE BUDELLI nel suo intervento introduttivo e FRANCESCO SAVERIO PAVONE, nell'illustrare compiutamente il funzionamento della riforma sulla media-conciliazione.

Né i recenti interventi legislativi correttivi paiono risolvere tutti i problemi evidenziati dalla dottrina e dalla giurisprudenza: si pensi, solo per ricordare alcune questioni, alla formazione, alla competenza e all'imparzialità dei conciliatori, alla tutela del fondamentale diritto di difesa, ai costi della procedura.

Sotto quest'ultimo profilo, molto utili sono gli interventi di LUCA PALAZZETTI, che in modo semplice riesce a spiegare tutti i vantaggi fiscali, che dovrebbero incentivare l'utilizzazione della media-conciliazione.

Sotto un diverso profilo, ancora più illuminante è il lavoro di VALENTINA VESCOVI (*Conflitto, negoziazione e strategie comunicative*), che ci esemplifica concretamente come la scommessa della riforma non è quello di creare un ennesimo grado di giurisdizione chiamato a risolvere i contrasti secondo diritto, ma il tentativo di amministrare una giustizia secondo equità.

L'obiettivo è di far riappacificare i litiganti e far ritrovare le ragioni di una utile convivenza anche il giorno dopo la pubblicazione della decisione.

La vita, infatti, ci pone di fronte a casi in cui non sempre tutto è bianco o nero.

Anzi, spesso risolvere, come avverte il curatore, le liti con l'individuazione di un vincitore e di uno sconfitto vuol dire comunque, lasciare motivi di risentimento che alimentano nuove tensioni e conflittualità.

Il trattato sulla media-conciliazione è dunque un'opera meritoria

non solo perché aiuta a diffondere la cultura delle ADR, ma anche perché, pur in presenza di una sviluppata pubblicistica in materia, che la recente riforma normativa ha ovviamente incentivato, costituisce un *unicum*, in quanto riesce a coniugare una chiara illustrazione di aspetti pratici ed operativi, con opportune e interessanti riflessioni che non chiudono, ma anzi aprono un dibattito sulle necessarie architetture giurisdizionali richieste dai tempi nuovi.

È un dibattito che sembra trovare alimento continuo in un contesto come quello attuale nel quale si moltiplicano i conflitti e si modificano continuamente le forme della loro manifestazione.

Raffaele Chiarelli

Ordinario di diritto pubblico
Preside della facoltà di Scienze della formazione
Università Guglielmo Marconi – Roma